

2 euro



SHAKER



Edizione, stampa e distribuzione a cura di Europe Consulting cooperativa sociale ONLUS.
Viale dell'Università 11 - Roma - Tel 0647826360/4 Fax 0648907864 - www.europeconsulting.it - shaker@europeconsulting.it
Europe Consulting aderisce alla fco PSD Federazione Italiana Organismi per le Persone senza Dimora ed è partner fondatore dell'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle stazioni italiane delle Ferrovie dello Stato - www.onds.it

PENSIERI SENZA DIMORA

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L 27/02/2004 N. 46)
ART. 1 comma 2 e 3 DCB Roma Aut. 138/2009



STAZIONI!



GEMELLAGGIO SHAKER-WSPAK

INTERVISTA A MIKOLAJ, IL BABBO NATALE DI VARSAVIA

ANNO 4 - NUMERO 14 - AUTUNNO 2010



→ INDICE

- 2 Editoriale doppio
- 3 Speciale Stazioni
- 4-5 Poesie e racconti
- 6-7 Storie
- 8-9 Parliamone
- 10 Inviati di strada
- 11-12 Speciale Stazioni
- 13 È successo al B95
- 14-15 Amici, ricette, pensieri
- 16 Backdoor
- Inserto - Segnali di Strada
 - I - Dove Come Quando
 - II - Zoom Sociale
 - III- Liber Libri
 - IV- Perché ?

BINARI

La nostalgia che porta il vento
si dissolve in un momento.
dal binario che porta al mare
io ti voglio ricordare

Un vento di mare ti accarezza
quando spira leggera la brezza
su un binario sicuro è la mia
nostalgia
che il mio cuore non vuol
cacciar via.

Renato Berardi



La Frase

L'ispirazione disperata è tardata
a venire... verrà dopo!

Giovanni Pulia



Contenitore policromo di storie di strada



STAZIONI

Salvatore Portelli
Redattore di strada



È strano. Entrando in una grande stazione, nello specifico la Stazione Termini, si nota un gran via vai di passeggeri in arrivo e in partenza: chi cammina frettolosamente, chi, in attesa di partire, parla con i propri amici, e nessuno nota, o finge di non notare, l'altro mondo che orbita all'interno della stazione. Sono i senza dimora che vivono e dormono alla stazione. Ma chi sono? Molti scelgono questa vita per libera scelta, vogliono sentirsi "liberi" da tutto e da tutti. Altri, tanti altri, sono costretti a questa vita per colpa di una situazione economica disastrosa che non permette altro modo di vivere.

Passano le loro giornate seduti sulle panchine dei marciapiedi cercando di rimediare qualche sigaretta o qualche spicciolo per mangiare, altri pensano di rimediare qualcosa per poter comprare della birra o del vino, ma tutti accomunati da una sola condizione: la solitudine e il non futuro. A guardarli si nota nei loro volti una tristezza infinita. Esistono strutture e volontari che cercano di alleviare la loro sofferenza, ma molti di loro li rifiutano e continuano a girovagare per quella che considerano "la loro casa". A parlare con loro, cosa non facile, si sentono storie che hanno dell'incredibile, ma per loro divenute normali. Quello della stazione è un mondo a parte, una seconda piccola città, ignorata da chi vi transita. È il mondo di chi cerca di sopravvivere girovagando per la stazione con i propri carrelli carichi di cose, per la maggior parte inutili ma che rappresentano tutto il loro avere. Che strano mondo, per la stragrande maggioranza della gente, fatto di "delinquenti", per coloro che cercano di dare loro sollievo, fatto di dolori e sofferenze inimmaginabili. L'unico loro sostegno sono "gli angeli" che cercano di aiutarli in tutti i modi. Cara stazione, vorrei, vorremmo che il passeggero distratto si fermasse per un momento a pensare quanta sofferenza c'è in questo mondo sommerso. Non posso che terminare nel ringraziare, a nome di tutti i "barboni", coloro che cercano di alleviare queste sofferenze. □

Amedeo Piva

Direttore delle politiche sociali di Ferrovie dello Stato



La stazione è un luogo di affetti, di affari, ma anche di miserie.

Che si esprimano con un bacio sul binario, un abbraccio pieno di festa, una mano alzata verso il treno ormai lontano, le mille storie che si intrecciano in stazione vivono un alfabeto sentimentale proprio, come se anche gli affetti indossassero un abito da viaggio e si preparassero a un supplemento di emozioni unico e speciale.

Di fianco a due amici che si ritrovano e si abbracciano, c'è chi in stazione conclude i propri affari: compra, vende, intreccia, va e viene da un incontro di lavoro e, qualche volta, si guarda intorno alla ricerca di qualcuno da raggirare. La stazione è la porta della città e la piazza del mercato: offre il suo spazio ai negozi degli uomini che quasi per miracolo, sono davanti a tutti e restano invisibili. Invisibili come le miserie di tanti che, perduti gli affetti e dimenticati gli affari, non hanno altro che i soffitti alti di un atrio di stazione a fare da cielo, o un angolo in fondo ad un binario a far da casa.

La stazione è tutto questo, quasi per natura. Ma non per natura un uomo o una donna devono vivere le loro miserie in stazione. Se gli affetti e gli affari, magari quotidiani e ripetitivi, passano per la stazione e poi se ne vanno altrove, le miserie rischiano di fermarsi a lungo, a volte - un vero paradosso per un luogo pensato per far partire le persone - senza andarsene più via.

La patina romantica che di proposito abbiamo voluto evocare, nei pochi tratti di questo disegno della stazione, può essere un inganno: affetti, affari e miserie non sono sullo stesso piano.

Le Ferrovie dello Stato credono che le persone che vivono il loro disagio nelle stazioni possano e debbano essere aiutate a cercare fuori una risposta. Per questo hanno messo in campo una strategia comune di sostegno a forme di interventi sociali, che riempiano i vuoti che le circostanze, la sfortuna, la cattiveria altrui, spesso anche l'incapacità di reagire alla vita hanno creato.

L'impegno è forte e condiviso con chi ha, per legge o per missione o per funzione, la responsabilità di includere e integrare: le pubbliche amministrazioni, il terzo settore, la società civile. Il treno non aspetta. La stazione sì. Ma aspetta passeggeri in transito, anche lento, verso una vita diversa. □

SHAKER

Pensieri senza dimora
Giornale di strada di ROMA
NUMERO QUATTORDICI
Anno 4 - Autunno 2010

Direttore Responsabile
Alessandro Radicchi

Coordinamento redazionale ed editoriale

Elena Zizioli, Flavia Alaggio,
Gianni Petiti, Luca Lo Bianco,
Marcello Savio, Vito Reina.

Redazione

Alessandro Nicolosi, Alvio, Emanuele Troise, Anna Maria Lo Presti, Daniele Lucaroni, Enrico, Fabrizio Zappella Miraglia, Gennaro, Giovanni Pulia, Giovanni Vitale, Massimiliano Palano, Renato Berardi, Salvatore Portelli.

Hanno collaborato a questo numero

Alberto Canfora, Amedeo Piva, Anna Adamczyk, Barbara Kaznowska, Fabrizio Torella, Franco Galletti, Gian Paolo Donà, Laura Cucinotta, Maria Rita Peca, Marina Maccari, Onofrio, Roberto Scanarotti, Romuald Mađrakiewicz, Vauro, gli operatori ed i volontari del Centro Binario 95 e gli Help Center della rete ONDS.

Progetto grafico e copertina
Vito Reina

Foto

Copertina: Mikolaj dal giornale Wszak IV di copertina: immigrazioneoggi.it

Impaginazione: Daniele Leoni

Coord. Laboratorio scrittura
Girolamo Grammatico

Gestione tecnica e grafica sito Web
Europe Consulting Settore IT

Segreteria di redazione

Valentina Difato
Tel. 0647826360 Fax. 0648907864
Cell. 3496559032
redazione@shaker.roma.it

Questo giornale rientra nelle attività dei laboratori del Centro Polivalente per persone senza dimora della stazione di Roma Termini "Binario 95".

Questo numero in particolare fa parte delle iniziative del progetto "Strade: culture metropolitane" finanziato dalla Regione Lazio ex LR 24/96.

È stampato su carta ecologica.

Proprietà

EC EDIZIONI

Europe Consulting ONLUS
s.o. Stazione di Roma Termini - Bin. 1
www.ecedizioni.it

Stampa

Tipografia Multiprint

Registrazione al Tribunale di Roma
n. 36/2008 del 31/01/2008

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 e 3 DCB Roma
Aut. 138/2009

SHAKER è anche on-line su
www.shaker.roma.it

SHAKER'S CORNER

di Alessandro Radicchi



Il fischio del treno squarcia il silenzio dei binari. Sono le quattro e trenta del mattino ed il primo notturno Vienna - Roma è in arrivo sul binario cinque della stazione Termini. Scendono passeggeri ancora assennati trascinando valigie piene di pezzi di sé: ricordi, emozioni, progetti, prospettive, speranze, dolori, sogni, paure, teorie, segreti, storie e ferite. Shaker è seduto su una panchina, già sveglio da un po' e sorseggia un caffè bollente da un bicchiere di carta senza scritte. In una mano una sigaretta arrotolata con un pezzo di biglietto usato e del tabacco raccattato dai mozziconi abbandonati sul binario. La sua vita è tutta lì, non ha bisogno di altro. Si alza, si aggiusta il cappuccio sulla testa per ripararsi dal gelo dell'inverno ormai alle porte e si avvia verso la redazione, al Binario 95, dove quattro anni prima nasceva il suo giornale. □



ONDS

Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle Stazioni

L'emarginazione sociale è un problema globale che investe tutto il territorio nazionale. Negli ultimi anni, il fenomeno si è drammaticamente acuito e vede luoghi pubblici e stazioni al centro del dibattito per coniugare politiche di sicurezza e solidarietà.

Le Ferrovie dello Stato, nell'ambito delle loro attività di responsabilità sociale d'impresa, hanno compreso che il problema degli homeless richiede delle risposte strutturate e hanno da tempo avviato

delle stazioni italiane. La rete ha lavorato molto per consolidare le relazioni territoriali locali e i partenariati trasversali: oggi non è più solo un laboratorio sperimentale di idee e di metodi, ma è un occhio sempre più attento all'evolversi e all'emergere delle problematiche sociali, specialmente all'interno delle stazioni, ed è in grado

di valutare interventi preventivi di inclusione sociale e di riduzione del danno. In diverse città, ad esempio, i ricercatori dell'ONDS hanno studiato i fenomeni sociali delle stazioni e hanno proposto la strategia operativa più efficace per intervenire.

L'ONDS punta molto sulla formazione degli operatori degli Help Center della rete e organizza seminari e convegni nazionali e internazionali su

tematiche condivise, che riguardano le varie sfaccettature del loro operato, dal disagio femminile agli aspetti sanitari, alle questioni della privacy. In questo modo la ricerca sociale è costantemente arricchita dai contenuti teorici più aggiornati, oltre che dai dati in tempo reale. Gli Help Center dispongono, infatti, di uno strumento informatico, il diario elettronico, dove tutti gli interventi vengono registrati e messi in rete, in modo da poter garantire un'assistenza coerente con la storia della persona che si sta aiutando. I dati raccolti dall'ONDS mostrano che le stazioni sono davvero la cartina di tornasole dell'evolversi del disagio sociale nel paese, antepresa e sintesi di cambiamenti e tendenze.

Il valore dell'ONDS è stato riconosciuto anche dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha finanziato, nel quadro del 2010 - Anno Europeo di lotta contro la povertà, il progetto "La Linea Gialla - Solidarietà nelle stazioni". Con questa iniziativa la rete punta a rafforzarsi dall'interno, portando su un tavolo comune le linee guida su cui sviluppare un Piano



La rete ONDS

Help Center aperti (red dot)
In fase di apertura (green dot)

Breve storia dell'ONDS

2000	Apertura dell'Help Center di Milano
2002	Apertura dell'Help Center di Roma Termini
2003	Avvio del progetto sperimentale tra Roma e Milano
2005	Firma dell'accordo ANCI - FS sulle politiche sociali, formalizzazione della nascita dell'ONDS e firma della <i>Carta dei Valori degli Help Center</i> tra le prime sei città.
2006	Avvio del gemellaggio HC Roma Termini - HC Gare de Lyon
2008	Sodalitas Social Award Progetto Enel Cuore Firma della Carta Europea della Solidarietà
2009	Progettazione Europea - Mphasis, "Hope in Stations", Nascita della rete Gare Europeenne Et Solidarité
2010	Progetto Linea Gialla per l'anno europeo della povertà

politiche di collaborazione con le istituzioni ed il terzo settore, contribuendo a creare le condizioni perché le persone senza dimora possano essere accompagnate in un percorso di reinserimento nella collettività. Lo strumento individuato è l'Help Center, uno sportello di orientamento sociale, che avvicina e ascolta le persone in difficoltà e le accompagna/invia alle strutture che possano rispondere ai bisogni. La rete nazionale degli Help Center presenti nelle stazioni italiane trova un momento di sintesi e confronto nell'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle Stazioni (ONDS), promosso da FS e dall'ANCI, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, assieme alla cooperativa sociale Europe Consulting, che dal 2002 gestisce l'Help Center di Roma Termini e coordina le attività della rete.

Il progetto ONDS viene concepito nel dicembre del 2002 per elaborare le metodologie e le prassi più opportune di intervento nei confronti del disagio sociale, grazie a strumenti sperimentali e interattivi di lavoro, tra la rete di strutture operanti nell'ambito del sociale all'interno

d'Azione Nazionale, basato sul dialogo allargato con il tessuto istituzionale, imprenditoriale e sociale cittadino.

Ogni giorno nella rete ONDS

370	interventi di orientamento
35	nuove persone emarginate prese in carico
25	uomini e 10 donne
9	italiani e 26 stranieri
20	di età tra 18 e 39 anni
11	di età tra 40 e 59 anni
4	di oltre 60 anni

Oggi fanno parte dell'ONDS gli Help Center presenti nelle città di Roma, Chivasso, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Pescara, Foggia, Rimini, Napoli e Catania. È prevista prossimamente l'attivazione di altri centri anche nelle città di Torino, Messina, Melfi, Bari, Venezia, Ancona, Rapallo e Varese. □

www.onds.it

I NUMERI DELLA RETE ONDS

Dati annuali Help Center attivi

Analisi su medie dati anno 2009 e proiezioni 2010

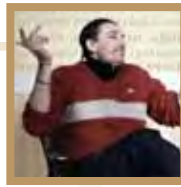
	Milano	Roma	Firenze	Catania	Napoli	Bologna	Genova	Chivasso	Foggia	Pescara
Nuove persone	5.600	2.800	1.510	1.500	1.100	410	-	140	200	153
Interventi	20.250	24.200	3.000	51.600	5.400	1.500	25.550	1150	1.800	1150

Ogni anno 136.000 interventi di orientamento / 13.500 nuove persone emarginate assistite

Un giorno alla Stazione Termini

I treni, nel loro andare o venire che sia, vivono e riposano nelle stazioni. Osservandole dall'interno ti danno idea di animosità. Perché? Questo per ovvi motivi: narrano l'invenzione della velocità della frequenza. Per esempio ad una data ora: alle 16 parte un treno e non ne parte un altro. Il destino è il capolinea, il capostazione emette un sibilo, forse lei vuol dire uno sparo e si parte come se fosse un aereo. Se fossi in aereo avrei allacciato le cinture, invece mi alzo dalla panchina e mi sposto. C'è chi aspetta c'è chi si fa aspettare, c'è chi spera e c'è pure chi sa andare ossia non prova emozione né gioia. Io per fortuna mi faccio gli affari miei e senza infastidire nessuno mi domando "una giornata passata bene alla stazione Termini".

Daniele Lucaroni



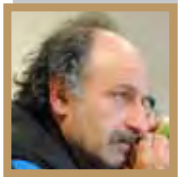
La stazione

Al passaggio a livello mi fermai. È raro che nell'arco della giornata ci si possa fermare.

Mi domandai dove era la stazione più vicina e poi mi chiesi del carico che il treno trasportava: merci, passeggeri, macchine. In generale all'avvio del treno si abbassa la sbarra del passaggio a livello e ci si riposa: e sul treno e al passaggio a livello. Quanti pensieri: sono come le valigie che trasportano i viaggiatori. Anche loro si riposano, salgono ad una stazione e scendono ad un'altra. In procinto di una stazione il treno rallenta: rallento anche io. Come sono fortunato, con un passaggio a livello mi riposo e medito su cose che non avrei mai conosciuto. La sbarra si alza e saluto un nuovo tratto della mia vita. Un po' più leggero e più tenace del solito. Buon viaggio amico treno
Buon riposo amica mia stazione

Daniele Lucaroni

La stazione



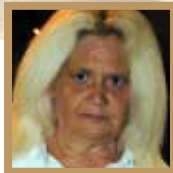
Questa è la storia triste della stazione Termini, dove tutto funziona a modo suo. Io per molto tempo ho vissuto alla stazione, al binario 1, dove dormivo e la gente passava indifferente senza darti uno sguardo. Prima alla stazione era possibile bere o andare in bagno. Ora non c'è più acqua e per andare in bagno devi pagare. Come può una persona senza soldi andare in bagno? Dal giorno che hanno chiuso i servizi del binario 1 ora la gente che dorme fuori dorme sui treni, in special modo in quello per Fiumicino, dove dormono in coppie per problemi di sicurezza. Oggi la stazione è ritrovo di persone che hanno perso tutto e annegano nell'alcool e nelle pastiglie, perché alla stazione è molto facile guadagnare i soldi con la storia delle macchinette e con la storia del portabagagli.

Giovanni Vitale

Il treno

Un treno che parte,
veloce e distante,
portandosi via la mia libertà:
scatole vuote
disperse qua e là,
sorrisi sconosciuti,
almeno loro sanno cos'è la felicità!

Anna Maria Lo Presti



Passengers

Eugenio il furbo, alias mani di velluto, trapezista delle stazioni, principe dello scippo, oramai nei metrò è di casa. Il suo ufficio operativo (si fa per dire) un giorno è di stanza a "Colli Albani" un altro alla "Piramide", un altro ancora (a seconda dell'aria che tira e dalla "fauna" che gira) metrò San Paolo e Ostia Antica.

Ma le zone da lui predilette ormai (si sa) sono la stazione Termini, San Pietro, il Colosseo, Piazza di Spagna e Fontana di Trevi. Tragitti non plus ultra per bottini niente male, arraffati a malcapitati turisti e non. Vale a dire portafogli, borse, cellulari ed affini.

- PASSENGERS!... - per lui è la parola magica ricorrente, che ode dagli altoparlanti delle varie stazioni di treni e metrò, che significa "allegri e spensierati", ma soprattutto i viaggiatori, portatori di valuta, di ogni ben di Dio e quant'altro.
- PASSENGERS!... - è il termine che l'affascina e l'attira più di una calamita nelle zone ormai ad hoc di "sua" consolidata giurisdizione.
- PASSENGERS!... - dolce musica per le sue orecchie, che vuol dire soldi-grana-euro-dollari-sesterzi-svanziche-pecunia da andare a "riscuotere" quotidianamente (altro che banca!), come cantante liquido arraffato sull'unghia.

Giorno dopo giorno (via un treno, avanti un altro), lui li ispeziona e se li calamita al volo, determinato e veloce più di un fulmine seminando come da prassi, il malcapitato poliziotto, che gli è corso dietro spappolandosi il fegato dalla rabbia inutilmente.

- PASSENGERS!... è anche dolce sogno notturno come film da prima visione di cui lui è il protagonista in un dolce relax, con annessa villa a Los Angeles, in compagnia dell'ultima acclamata celebre star di Hollywood.
- PASSENGERS!... gira e rigira (a lungo andare) può anche diventare incubo delle quattro del mattino, dove lo sveglia di soprassalto la Polizia e, in direzione del nuovo "hotel"... se lo porta via.

Gianpaolo Donà



HELP CENTER ROMA TERMINI

Struttura operativa	Coop. Sociale Europe Consulting Onlus
Istituzione	Regione Lazio, Provincia di Roma, Comune di Roma
Attività	Help Center: Orientamento sociale e Primo intervento, presidio Medico Centro Polivalente Binario 95: supporto psicologico, ricerca lavoro, segretariato sociale, servizi igienico-sanitari, laboratori, redazione giornale di strada Shaker, Notturmo di emergenza
Contatti	Help Center, Stazione di Roma Termini Binario 1, Via Marsala 65 - 00185 Roma Tel. 06 47826360 Fax 06 48907864 E-mail roma@onds.it binario95.it / europeconsulting.it





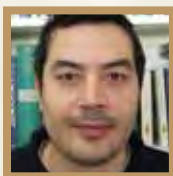
Gita fuori porta

Alcuni di noi di Binario 95, domenica 13 giugno, sono stati in gita a Genzano di Roma, in occasione della tradizionale infiorata che si svolge tutti gli anni. L'infiorata è un evento particolare in quanto, lungo tutta una via in salita che culmina davanti ad una chiesa, con petali di fiori, fronde e terre, si creano dei quadri e dei disegni geometrici multicolori. Quest'anno il tema era ispirato alle opere del Caravaggio. Sul selciato, mani di appassionati hanno creato qualcosa di meravigliosamente indescrivibile. Io mi sono sentito particolarmente appagato poiché Caravaggio è il mio pittore preferito.

Emanuel Troise

Passeggiando

Giro per la città
senza la realtà
La paura finché dura
non ha senso qui in pianura
Seguo quel sogno come il passo di quel ragno
Sono felice
come i sogni di Beatrice.



Massimiliano Palano



PAROLE DA VIA ASSISI

Rima

La vita è bella
come una stella
Il ferroviere lavora
come un'ora
Il viaggiatore viaggia
e si adagia
Indifferente è l'indifferenza
come una scienza

Enrico

Felicità

Felice è il mio cuore
pensieri li ho,
se al passaggio
io lo saprò.
Dove egli mi manca
passaggio nel petto
il mondo intero
è un oceano di senno.
Felice è il mio cuore
pace la ho
scambio ridente
sguardo potente
stringe la mano
in un pensiero ridente.

Gennaro

Sulle rive del lago / Il mio ultimo viaggio risale a qualche tempo fa ma rimane e rimarrà per me indimenticabile. Parlo di Desenzano del Garda e Sirmione. Incantevoli siti sul lago di Garda. Viaggio indimenticabile, conoscenze indimenticabili. Ero arrivato a Desenzano nella speranza di poter lavorare nel mio campo. È stata questa l'occasione che mi ha permesso di godere dell'affabilità delle gente, della bellezza di paesi come Sirmione. Sirmione incantevole cittadina con il suo centro storico, dentro le possenti mura, che sembra una bomboniera, con le sue stradine, con i suoi coloratissimi negozi che incantano. Fuori le mura l'affascinante lungomare, non si può dimenticare il fascino di tutto ciò. Forse se gli incontri avuti avessero portato ai risultati sperati sarei anche rimasto. Addio lago di Garda, addio ricordi impossibili.

Salvatore Portelli



ORA

Il tempo passa
E con lui l'ora
Aiuta il prossimo
Che lo lavora

ORIZZONTE

Se guardi lontano
Vedi l'orizzonte
E così impari le impronte

CREPUSCOLO

Osserva osserva
Il crepuscolo
E così impari
A scrivere col minuscolo

IL CIELO

Azzurro e blu è il cielo
La differenza tra l'Antico Testamento e il Vangelo.

Daniele Lucaroni

Estate

La stagione è finita
Sulla spiaggia non c'è più vita
Peccato che è la mia stagione preferita
Tutto sommato l'inverno non è brutto
In Sud Africa nasce uno speciale frutto
A dire il vero ce ne sono anche di più
Liquads, mandarini e altri da mangiare
È finita l'estate ma se ci penso non mi dispiace più.

Giorgio Anzillotti



HELP CENTER MILANO CENTRALE

Struttura operativa	Comune di Milano e Comitato Milano per l'uomo
Istituzione	Comune di Milano
Attività	Centro Aiuto: Orientamento sociale e primo intervento
Contatti	Via Ferrante Aporti 3, Stazione Milano Centrale - 20124 Milano Tel. 02 87447645 Fax 02 88447650 E-mail: milano@onds.it comune.milano.it





MIKOLAJ: IL BABBO NATALE DI VARSAVIA

Intervista di Barbara Kaznowska / Traduzione di Anna Adamczyk

La storia di questo numero arriva dalla Polonia e ci viene raccontata da Barbara Kaznowska, la direttrice di Wspak, il giornale di strada di Varsavia. Shaker e Wspak si sono incontrati, si sono piaciuti ed adesso stanno costruendo assieme un gemellaggio transnazionale che vuole portare ad uno scambio di esperienze tra i redattori di strada italiani e i venditori di strada polacchi. Barbara in queste righe ci racconta la storia straordinaria di uno di quei venditori: Mikolaj.



Il vero nome di Mikolaj, il Babbo Natale di Varsavia, è Romuald. Il suo cognome lo conoscono solo in pochi: Mądrakiewicz (n.d.r. in polacco il nome Mikolaj è assimilato a San Nicola, ossia Babbo Natale). Si tratta di una figura straordinaria e, per i bambini provenienti da famiglie povere, addirittura fiabesca. A Varsavia, da molti anni porta avanti una manifestazione di carità, che va sotto il nome "Il Grande Pacco per un Bambino Affamato". Persone di buona volontà portano nei suoi magazzini ogni genere di doni per i poveri: vestiti, giocattoli, oggetti di uso quotidiano. Romuald si veste, così, da Babbo Natale e separa e riordina, personalmente, queste cose, prepara i pacchetti e poi li porta oppure li spedisce ai bisognosi, specialmente nelle zone rurali. Lui stesso non possiede quasi nulla. Si fa ospitare da amici, non ha la famiglia. Il tempo lo occupa con il suo lavoro per i poveri. Ogni soldo guadagnato lo dona ai più bisognosi.

WSPAK mi riempie il tempo e non mi sento mai solo

Per la sua opera è stato premiato dal defunto presidente Lech Kaczyński e dal cardinale Stanisław Dziwisz, ha ottenuto il titolo onorario di Volontario dell'Anno. Ha anche molti altri diplomi e premi.

Dal novembre 2008, quindi dall'uscita del primo numero del giornale di strada a Varsavia WSPAK, Romuald, il Babbo Natale polacco, offre il suo volto per questo progetto che vuol aiutare persone emarginate ed escluse. Si occupa anche della distribuzione del giornale.

Lavora presso la Stazione Centrale di Varsavia. Il denaro guadagnato lo spende per confezionare pacchi alimentari per le famiglie numerose con molti bambini.

Per qualche tempo ha vissuto nei dormitori per persone senza dimora, per conoscere la mentalità e i problemi dei senzatetto. Attualmente è consulente per la Fondazione Satoris – editore del giornale WSPAK – per la gestione di questo difficile progetto e per la ricerca di nuovi venditori. Perché crede che ogni venditore sia una persona con una possibilità di ritorno nella società.

Qual è stato il percorso di formazione di Mikolaj, da dove viene

Vendo WSPAK alla Stazione Centrale tra i venditori senza tetto e disabili

il suo altruismo, il sacrificio per gli altri, la fede nella bontà e la sua grande abnegazione?

Molte persone mi chiedono perché sono diventato il coordinatore dell'Azione Imprenditoriale della Filantropia, di cui il principale pilastro è il giornale WSPAK, che sostengo con la mia immagine. Ecco che cosa rispondo loro. Credo che questa azione sia un'ottima iniziativa sociale, che risponde ai bisogni delle persone in situazioni di difficoltà. Ma che sensibilizza anche gli altri, facendo conoscere loro persone che hanno bisogno di sostegno. Ho prestato la mia immagine a WSPAK perché porto avanti la mia azione di beneficenza per le famiglie povere. Anche WSPAK porta avanti lo stesso lavoro. È, quindi, una estensione della mia azione de "Il Grande Pacco per un Bambino Affamato". L'unica differenza è che WSPAK aiuta gli adulti, mentre io sostengo i bambini e le famiglie numerose.

Come sei diventato il "Babbo Natale" di Varsavia?

Per diventare Babbo Natale un uomo si deve forgiare nella bontà. Mia mamma mi ha trasmesso queste cose, ma soprattutto mi ha insegnato che è necessario condividere tutto con gli altri, anche una fetta di pane.

Poi, ovviamente, c'è anche l'educazione scolastica. Se il bambino ha un educatore competente, in grado di sviluppare in lui valori positivi, allora quel bambino diventa buono. È molto importante il periodo dell'infanzia e dell'adolescenza, quando si forma il carattere. Personalmente, ho fatto anche parte degli Scout.

Ho avuto un eccellente caposquadriglia, il quale mi ha insegnato che lo scoutismo è un servizio a Dio, alla patria e al tuo prossimo.

Mi ricordo che lui diceva anche, durante la presentazione del giuramento dello Scout, che ognuno di noi



HELP CENTER CHIVASSO

Struttura operativa	S.S.V.D. ALCOLOGIA ASL TO4, Ass. San Vincenzo de Paoli
Istituzione	ASL TO4 Chivasso S.S. Alcologia, Comune di Chivasso, CISS, Conferenza San Vincenzo De Paoli, Gruppo Abele
Attività	Unità Mobile di Strada con particolare esperienza in dipendenze Alcoliche
Contatti	S.S.V.D. ALCOLOGIA, Via Nino Costa 43, Chivasso Tel. 011 9176907 Fax 011 9176908 E-mail chivasso@onds.it asl7.to.piemonte.it / sanvincenzoitalia.it





ottiene una croce che porta con sé tutta la vita. Questa croce ci obbliga a prestare assistenza ad un'altra persona.



Io credo che tutti dovrebbero fare ogni giorno una buona azione, e, così, diventare un piccolo Babbo Natale. È necessario avere solo un buon cuore.

L'idea di diventare Babbo Natale per inviare i doni ai bambini poveri è nata in me molto tempo fa. Francamente era un mio sogno, sin da quando guardavo con impazienza l'arrivo del vero Babbo Natale. Fin da ragazzo desideravo fare regali agli altri. Non solo in occasione delle festività, ma sempre. Questo è il motivo per cui mi è stato dato l'appellativo "Babbo Natale di Varsavia". Sto cercando di realizzare i sogni dei bambini durante tutto l'anno. Dal 2000 sono un vero Babbo Natale per tutto l'anno. Ma essere Babbo Natale richiede anche la collaborazione degli altri.

Le persone senza dimora potrebbero da queste stazioni ricominciare un nuovo percorso della loro vita

Com'è stata la tua infanzia?

Ora abito a Varsavia, in un quartiere chiamato Praga. Ma vengo da Volinia, dalla cittadina Luboml, ora

in Ucraina. Prima della seconda guerra mondiale molti polacchi vivevano lì. Prima dell'inizio della guerra, la mia famiglia si trasferì a Zamość. Ho vissuto la mia infanzia durante l'occupazione tedesca. Ogni giorno era estremamente difficile e teatro della tragedia del destino umano. Il carattere di un uomo viene modellato anche e soprattutto nell'infanzia. Il mio - come ho già detto - è opera della mamma, della scuola, degli Scout... ma anche della guerra. In condizioni come questa, di profonda disumanità, di terrore, di fame, di evacuazione dalle città, ho potuto vivere alcuni momenti di grande solidarietà umana. Io so quanto può significare talvolta un piccolo gesto, che può alleviare la sofferenza umana.

Come passi, oggi, le tue giornate?

Vendo WSPAK alla Stazione Centrale tra i venditori



senza tetto e disabili. Gli acquirenti sono persone molto cordiali. Ci sediamo a un tavolo accanto al manifesto pubblicitario, grazie al quale tutti possono informarsi su cos'è WSPAK e chi sta aiutando. Tale pubblicità attrae le persone di buon cuore, socialmente sensibili. Ci sono incontri piacevoli, interviste, e qualche volta, alcune persone entrano in una relazione più stabile con noi. Cerco di parlare con i venditori, li incoraggio ad inviare i loro articoli, i disegni o delle fotografie per la pubblicazione sulla rivista. In questo modo abbiamo ottenuto alcuni nuovi autori. WSPAK mi riempie il tempo e non mi sento mai solo. E la Stazione Centrale è il luogo di incontro con la gente proveniente da tutta la Polonia. I viaggiatori volentieri comprano i giornali per il viaggio. Così facendo portano la nostra idea anche nelle altre città. Questo ci rende felici. Ma la stazione non è solo un edificio. Per molte persone senza fissa dimora è un paradiso. Qui sostano, si incontrano, trovano un tetto sopra la testa. Ma potrebbe anche essere l'inizio di un viaggio. Le persone senza dimora potrebbero, da queste stazioni, ricominciare un nuovo percorso della loro vita.

Se potessi dare un suggerimento personale in riferimento al sostegno delle persone senza dimora direi che la cosa più importante per ogni uomo è avere un lavoro

Cosa pensi di questo gemellaggio con uno dei giornali di strada italiani?

Mi fa molto piacere essere ospitato dalla rivista "Shaker - Pensieri senza dimora" e condividere i miei pensieri con i lettori italiani. L'Italia per me è il paese del sole, del divertimento, della cultura, della storia... In passato facevo l'insegnante.

Insegnavo educazione fisica e difesa personale. Questi erano gli anni del comunismo, non avevamo il passaporto, non ci era permesso di

andare all'estero. Ecco perché non sono mai riuscito a girare il mondo. E soprattutto vorrei visitare l'Italia. Vorrei bere un vero vino italiano profumato con un vero italiano. E prima di morire vorrei vedere anche il Vaticano.

Secondo te, come si possono aiutare le persone che vivono per strada?

Quest'anno celebriamo l'Anno Europeo della Lotta all'Emarginazione e all'Esclusione Sociale. Se potessi dare un suggerimento personale in riferimento al sostegno delle persone senza dimora, direi che la cosa più importante per ogni uomo è avere un lavoro. Solo il lavoro può restituire un senso di dignità umana. E ancora ripeterei le parole di Giovanni Paolo II: « L'uomo non è grande per ciò che possiede, ma per quello che divide con gli altri ». Ricordiamocelo tutti e il mondo diventerà sicuramente migliore. □



HELP CENTER GENOVA CORNIGLIANO

Struttura operativa	Associazione SoleLuna ONLUS
Istituzione	Comune di Genova, Regione Liguria
Attività	Mensa Serale e Orientamento. Prossima apertura: centro diurno con servizi igienico-sanitari, assistenza sociale, legale e psicologica, distribuzione di vestiario.
Contatti	Associazione SOLELUNA Onlus, Viale Rigon 4 - 16154 Genova Tel. 010 6041285 E-mail genova@onds.it





Franco Galletti, il Capostazione di Roma Termini

a cura di Renato Berardi

Dà indicazioni sulla circolazione dei treni e gestisce i movimenti ferroviari: berretto in testa e fischietto in mano. Leggendaro simbolo, che si ricollega ad ogni fermata di treno, il capostazione è una delle figure più importanti di qualsiasi scalo ferroviario. Renato Berardi ha intervistato Franco Galletti, il responsabile per Roma Termini della Direzione Compartimentale Movimento, chiedendogli di spiegarci qual è il suo mestiere e cosa rappresenta per lui la stazione.

Signor Galletti, buongiorno. Allora, che cosa fa un capostazione?

Il capostazione gestisce la circolazione dei treni e regola il traffico ferroviario, curando soprattutto gli aspetti legati alla sicurezza. Il nostro lavoro è quello di far circolare i treni nel miglior modo possibile e seguire i clienti nei loro viaggi e nei loro spostamenti. Io sono quella figura che coordina questo processo nell'ambito della stazione Termini e di questo nodo ferroviario, in rete con altri impianti. Per di più gestisco e coordino tutte le figure professionali che lavorano in questo ambito.



C'è una gerarchia complessa?

C'è una gerarchia che vede una distinzione di diverse figure e differenti ruoli professionali, per quelle che sono le competenze dei singoli. Essendo Roma al centro dell'Italia, questo nodo gestisce la documentazione relativa alla circolazione treni su gran parte del territorio, dalla Sicilia fino a Bolzano, pertanto ha bisogno di diverse professionalità. Io coordino le attività lavorative nell'ambito del complesso ferroviario. I miei collaboratori pianificano a monte il processo di circolazione, cioè mettono in condizione chi opera (che sta in cabina) di lavorare e di attuare quelle che sono le disposizioni che noi precedentemente diamo.

Il nostro fine è quello di portare via queste persone dai marciapiedi della stazione e dare loro un rifugio adeguato

Lei si occupa solo dei treni o anche dei passeggeri?

Io mi occupo dei treni, ma, in realtà, il viaggiatore, per salire sul treno, passa dalla stazione perciò usufruisce dei nostri servizi. Anche se non ci compete direttamente, ci sta a cuore il viaggiatore come cliente.

Quanti treni al giorno passano dalla stazione di Roma Termini?

A Roma Termini passano al giorno intorno agli 850 treni, per un totale di oltre 1000 movimenti giornalieri, su 31 binari di stazione.

In che modo è cambiato il suo lavoro con le nuove tecnologie?

La tecnologia ha portato un miglioramento sia sotto l'aspetto della gestione del lavoro e della capacità degli operatori di lavorare sia

sotto l'aspetto della sicurezza. Grazie ai sistemi nuovi è possibile ridurre al minimo l'errore umano. A Roma Termini abbiamo dei sistemi che sono al massimo livello, perché la cabina di questa stazione, avendo un sistema di nuova concezione con apparato centrale computerizzato, permette proprio di eliminare le criticità dovute all'errore umano. Il nostro sistema computerizzato è composto da tre server ridondanti che dialogano tra loro. Ogni azione che deve essere svolta dal capostazione viene preceduta da un'analisi di tutti e tre i sistemi. Per procedere all'operazione tecnica devono dare risposta positiva almeno due sistemi su tre. Per questo motivo i nostri sistemi garantiscono il massimo della sicurezza.

Lei gestisce uno dei nodi ferroviari più grandi di Italia e forse di Europa: non ha paura qualche volta di sbagliare?

Non c'è la paura, perché si lavora in una logica di professionalità e di passione per questo mestiere. Io dedico, oltre alla famiglia, la maggior parte del mio tempo in questa stazione: la vivo circa 14 ore al giorno. Logicamente, a volte, ci si trova davanti a situazioni complesse, ma non mi rapporto mai con paura, sempre con la consapevolezza di cercare di fare il meglio e di gestire le tante situazioni che ci si presentano. Questa stazione è come una città, considerando che ogni giorno gravitano in questo posto circa 450.000 persone, con migliaia di operatori che danno servizi ai clienti. Per questo motivo, il rapporto giornaliero è dato dalla consapevolezza del tipo di servizio che dobbiamo dare. Non abbiamo tempo di aver paura.

Che cosa rappresenta la stazione per lei?

Per me la stazione rappresenta una seconda famiglia, perché il tempo che dedico al mio lavoro, la passione, la consapevolezza e l'amore, mi coinvolgono a trecentosessanta gradi. Faccio il mio lavoro con passione per cercare di ottenere sempre il meglio, dare risposte e servizi migliori ai viaggiatori. C'è la voglia di dare sempre più professionalità sui servizi offerti.



HELP CENTER FIRENZE S. M. NOVELLA

Struttura operativa	ACISJF - Protezione della Giovane di Firenze
Istituzione	Comune di Firenze
Attività	Orientamento sociale e primo intervento rivolto principalmente a donne in difficoltà
Contatti	ACISJF - FIRENZE, Stazione S.M. Novella, Binario 1 - 50123 Firenze Tel./Fax 055 294635 E-mail firenze@onds.it acisjf.it



Qual è il percorso personale e professionale che la ha portata a fare il capostazione?

Io sono stato assunto nel 1975, ho 35 anni di anzianità. Il mio percorso parte dal Genio Ferroviario, ho girato l'Italia, dove ho avuto tempo e modo di affinare la mia professionale conoscenza a livello di rete: ho lavorato dal Brennero a Palermo, Milano, Bologna e le stazioni di confine. Uscito dal comparto militare ferroviario, il Genio Ferroviario, sono entrato giovane, a 24 anni, in Ferrovie. Da lì sono stato assunto a Prato, a Firenze ed ho lavorato su diversi impianti. Circa 15 anni fa sono arrivato a Roma, come capostazione per la gestione manuale della circolazione e successivamente sono stato indirizzato verso un percorso di gestione dei processi, perciò ho iniziato un percorso formativo come vice titolare di Roma Tiburtina, promosso come caporeparto territorio movimento di Roma Ostiense e poi mandato a Termini, circa due anni e mezzo fa. È una crescita continua, ma c'è alle spalle una professionalità acquisita con la conoscenza diretta di tutta la linea. Bisogna infatti avere la percezione di come funziona tutta rete e la circolazione a livello nazionale.

Che rapporto ha con le persone emarginate che vivono in stazione?

Bisogna prendere in considerazione che noi, come Rete Ferroviaria Italiana, siamo un'azienda e dobbiamo erogare dei servizi per i clienti che gravitano in stazione e che ne usufruiscono. Dall'altro lato, non possiamo non tener presente le realtà sociali

all'interno della stazione. C'è, dunque, la consapevolezza di intervenire sulle problematiche che un luogo così grande porta con sé. Ci sono dei gruppi storici di persone senza dimora che gravitano intorno alla stazione e che conosciamo bene. Il nostro compito è di vedere quali sono i problemi, richiamare l'attenzione degli organi preposti e delle altre strutture per dare un servizio e un'assistenza adeguata a chi si trova in difficoltà. Bisogna comunque capire che queste persone stanno in stazione perché anche loro, così come per tanti viaggiatori, si sentono

Questa stazione è come una città, considerando che ogni giorno gravitano in questo posto circa 450.000 persone

più sicuri. C'è la polizia, ci sono i carabinieri, ci sono tanti ferrovieri. Tenendo presente che il servizio che noi facciamo è un altro, abbiamo anche un occhio di riguardo per queste realtà che sono comunque presenti. Cerchiamo di essere proattivi e di prevenire quelli che sono i problemi. Abbiamo riunito dei gruppi di lavoro per analizzare caso per caso, insieme all'Help Center, questo fenomeno all'interno della stazione, seguendo direttamente questo tipo di processo. A volte capita di incontrare persone senza dimora dai caratteri difficili, che, a partire da un giaciglio formano una vera e propria casa sui marciapiedi della stazione e, a questo punto, noi dobbiamo intervenire, perché la cosa potrebbe generare dei problemi. Così, cerchiamo di intervenire direttamente, grazie all'Help Center, facendo capire le esigenze che noi abbiamo. Qualora la situazione dovesse essere più difficile chiediamo aiuto agli organi di polizia preposti.

Lei conosce bene l'Help Center e la Rete Nazionale dell'ONDS. Pensa che un intervento di solidarietà oltre che di sicurezza possa essere utile per migliorare la vivibilità della stazione?

Sì, sono certo di questo. Il concetto è il lavoro di squadra: se lavoriamo a camera stagna non riusciamo a raggiungere gli obiettivi. Il nostro fine è quello di portare via queste persone dai marciapiedi della stazione e dare loro un rifugio adeguato. Grazie all'Help Center e ai servizi sociali, che lavorano quotidianamente su questo fronte, riusciamo ad ottenere dei buoni risultati. Abbiamo la consapevolezza di saper gestire queste situazioni grazie al lavoro di squadra che facciamo: ne discutiamo e facciamo piani che migliorano le politiche sociali all'interno della stazione.

Un'ultima domanda: da piccolo giocava con il trenino?

A me è sempre piaciuta la materia ferroviaria. Per di più mio padre lavorava in ferrovia e, fin da bambino, spesso, andavo a trovarlo sul posto di lavoro per cercare di carpire i primi rudimenti ferroviari. Senz'altro ho giocato anche con i trenini. □



HELP CENTER BOLOGNA

Struttura operativa	Posto di Ascolto e Indirizzo Città di Bologna ONLUS
Istituzione	Comune di Bologna
Attività	Orientamento sociale e primo intervento (scuola di italiano, distribuzione alimentare, guardaroba)
Contatti	Piazza Medaglie D'oro 4 - 40121 Bologna Tel. 051 244044 Fax. 051 252423 E-mail bologna@onds.it www.iperbole.bologna.it/iperbole/posto-di-ascolto/





Inviati di Strada: mestieri in Stazione

LAURA, COORDINATRICE HELP CENTER

di Daniele Lucaroni e Salvatore Portelli

Ciao Laura, spiegaci che tipo di lavori fai.

Coordino l'Help Center, che è aperto dalle 10 del mattino alle 10 di sera, per dare orientamento alle persone senza dimora che passano dalla stazione Termini di Roma.

Come sei arrivata all'Help Center?

Ho conosciuto l'Help Center nel 2003, tramite Internet. Io sono di Messina ed ho studiato lì. Mi interessava il fenomeno dei senza fissa dimora, e, nella mia città, facevo molto volontariato, sia in una casa di accoglienza, sia in stazione. Così, quando ho trovato un bando del servizio civile nazionale per un progetto all'Help Center ho mandato la candidatura alla cooperativa Europe Consulting per questo posto, ho fatto il colloquio e mi hanno preso. A novembre del 2003 ho incominciato il mio anno di servizio civile all'Help Center di Termini e poi mi hanno proposto di rimanere come operatrice. Ormai sono sette anni che lavoro in stazione.

È stata una scelta oppure una circostanza?

Sicuramente è stata una scelta forte, anche perché non è un lavoro facile. Mi piace tanto, non lo cambierei per nessun altro.

Perché le persone che si rivolgono allo sportello preferiscono la strada anziché l'ostello?



Io non direi tanto l'ostello, ma i dormitori. Se penso a ciò di cui avrei bisogno se non avessi una casa... è proprio una casa, non un posto letto. Avere un posto letto è sicuramente molto utile, ma non risolve la vita. La casa non significa

tetto, bensì dimora, un posto intimo, dove non solo si possono gestire le ore notturne, durante le quali si dorme, ma dove una persona può gestire i suoi affetti, i suoi oggetti, il suo corpo e tutti gli ambiti della vita che la fanno sentire a casa e non solo in un posto letto. Per questo molti preferiscono la strada. Anche l'abitudine gioca un ruolo importante: è difficile, per una persona abituata alla strada, ritornare a qualcosa che non è più la strada, anche qualora la prospettiva dovesse essere positiva. L'idea di cambiare è angosciante. Sicuramente una persona che vive per strada ha un passato piuttosto difficile: magari è una persona delusa dalla vita e da se stesso, per alcune scelte sbagliate, dalla famiglia, dagli amici che non lo hanno sostenuto, e che, in qualche modo, ha subito un trauma e si è ritrovato a vivere per strada. Questa condizione non si sceglie: è un dramma che ti capita, ed è difficile far rinascere la speranza per poter andare avanti.

Che percezione hai della stazione, come la vivi?

Dopo tanti anni, la sento un po' come casa mia. Ogni tanto provo ad aprire la porta dell'ufficio con le chiavi della mia casa. La stazione non è solo un posto di passaggio, ma un piccolo paese. È una vera e propria società, con i propri gruppi, le persone che ci stanno abitualmente, all'interno della quale si creano spazi e comunità, ed io ne faccio parte. □

ONOFRIO, OPERATORE DELLE PULIZIE

di Alessandro Nicolosi e Fabrizio Zappella Miraglia

Onofrio, qual è di preciso il lavoro che svolgi?

Pulisco la stazione, sia all'esterno che all'interno. Il mio lavoro consiste nel raccogliere rifiuti nei piazzali della stazione e negli uffici. La mia zona di lavoro è soprattutto il binario 1.

Che cosa raccogli?

Parecchia immondizia: bottiglie, giornali, stracci e tante altre cose. La stazione è grande e la gente che passa è tanta, quindi di rifiuti ce ne sono davvero parecchi.

Il tuo lavoro ti gratifica? Sei contento?

Sì, mi piace abbastanza. È una soddisfazione vedere la stazione pulita, al termine del mio lavoro.



Quanto tempo lavori?

Faccio sei ore al giorno e vi assicuro che per cinque ore e mezzo raccolgo rifiuti.

La stazione è piuttosto rumorosa, come ti senti la sera dopo un giorno di lavoro?

Un po' frastornato. Sto sempre tra treni, annunci, gente che si ferma per chiederti informazioni. Solo quando arrivo a casa riesco un attimo a rilassarmi, ma, dopo cinque minuti, arrivano i figli e la serata finisce lì.

Dall'immondizia che raccogli, riesci ad intuire che tipo di persone passano dalla stazione, per esempio da dove provengono?

Spesso trovo riviste francesi o inglesi, così capisco che da qui passano anche molti stranieri.

Che cosa rappresenta per te la stazione Termini?

È un punto di ritrovo per tanta gente.

Essendo abituale della stazione, ti è mai capitato che ti chiedessero qualche spicciolo?

Sì, specialmente all'inizio quando ero nuovo del posto. Spesso mi chiedono anche qualche sigaretta, che a volte cedo volentieri.

Ci hai mai visto? Quante volte ci hai ignorato?

Sì, vi ho visto, ma non vi ho mai ignorato.

□

HELP CENTER FOGGIA

Struttura operativa	Fratelli della Stazione ONLUS
Istituzione	Provincia di Foggia
Attività	Orientamento sociale e primo intervento
Contatti	P.za Vittorio Veneto - Stazione ferroviaria - 71100 Foggia Tel. 0881 311875 / 4 Numero Verde 800.911.838 E-mail foggia@onds.it fratellidellastazione.com





Carta dei Valori e degli Intenti

PERCHÉ UNA CARTA DEI VALORI E DEGLI INTENTI

L'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle Stazioni italiane (ONDS) nasce come strumento del settore Politiche Sociali delle Ferrovie dello Stato per dare una risposta a quei bisogni più nascosti, radicati o temporanei presenti all'interno delle stazioni italiane, che maggiormente sfuggono alle normali logiche commerciali e produttive portate avanti dall'azienda, senza per questo distaccarsi dalla loro prospettiva di fondo.

L'ONDS crede infatti che la tutela del "cliente debole" o in qualche modo disagiato possa rientrare nelle linee di indirizzo aziendali, che devono tutelare la persona che fruisce dei servizi senza distinzione di cultura, religione, razza o stato sociale

Non prescindendo dal concetto che le stazioni devono servire principalmente per far partire i treni, a fronte del quotidiano mutarsi della struttura ferroviaria, che ha portato il "Luogo Stazione" ad avvicinarsi sempre di più al concetto di "Città Stazione", al loro interno si riconosce la necessità di offrire, a fianco dei servizi commerciali di vario genere, anche servizi di tutela della persona ed in particolare della persona disagiata.

L'ONDS crede fermamente che l'aggregazione di "più forze", "più volontà" e "più motivazioni" possa permettere di rafforzare e sostanziare meglio gli interventi sulle singole problematiche. Per questo radica la sua natura nel concetto di rete che sviluppa a livello nazionale con organizzazioni di solidarietà operanti all'interno o nei pressi delle stazioni ferroviarie. Al contempo resta aperta alla possibilità di aggregare altre strutture o istituzioni, nazionali e internazionali, che per la loro natura possano contribuire a rafforzare l'impatto sociale ed operativo della rete.

Per questo la necessità di definire dei principi comuni, i valori, che fungano da riferimento per la rete e contestualmente delle linee di indirizzo, gli intenti, per poter dare alle strutture operative dei presupposti per svolgere la loro azione sociale nel contesto delle stazioni.

L'ONDS è coordinato da una Segreteria Nazionale, con il ruolo di "Direzione Tecnica" della rete, situata nei locali dell'Help Center della Stazione di Roma Termini. La Segreteria ha il compito di mantenere le relazioni tra gli attori della rete ONDS, le Ferrovie dello Stato e la Rete di Coordinamento Territoriale delle Settore Politiche Sociali delle Ferrovie dello Stato. Questa carta, sotto la regia della Direzione Tecnica, è stata realizzata con il contributo e la collaborazione di tutte le struttura candidate al momento della sua stesura all'appartenenza alla rete. □

È possibile scaricare la Carta dei Valori dal sito www.onds.it

La Mission

OSSERVARE
NASCERE
DETERMINARE
SENTIRE

I Valori

ACCOGLIENZA
ATTENZIONE
COMPETENZA
CONSAPEVOLEZZA
COOPERAZIONE
EFFICACIA
RESPONSABILITÀ
RISPETTO
TRASPARENZA

Gli Intenti

ACCOMPAGNARE
MONITORARE
INFORMARE
CONOSCERE
IMPARARE

HELP CENTER PESCARA

Struttura operativa	Associazione On the Road
Istituzione	Comune di Pescara
Attività	Centro Polivalente: Help Center, Diurno, Notturmo, Mensa; Drop in, Unità Mobile
Contatti	Via Enzo Ferrari - 65124 Pescara Tel. 085 4429908 E-mail pescara@onds.it ontheroadonlus.it





Gare Européenne et Solidarité / Gianni Petiti

Le piccole aree d'attesa riscaldate nella hall della Gare du Nord di Parigi sono occupate quasi esclusivamente da persone senza dimora, che si riparano un po' dal freddo intenso della capitale francese; a Londra, invece, non si vedono persone ai margini, né borsoni pieni di una casa: due situazioni che mostrano come, nell'Unione Europea, la problematica si manifesti in maniera non omogenea. Certo, gli homeless sono numerosi anche all'ombra del Big Ben, ma i gestori delle stazioni hanno deciso di impedirne, semplicemente, l'ingresso, con una forte azione repressiva, che si accompagna, però, a serissime politiche di accoglienza e di alloggio. In molti altri Paesi, invece, si è scelto un approccio differente, più simile a quello che è stato adottato in Italia: le compagnie ferroviarie, cioè, hanno attuato forme diverse di gestione di una presenza non certo gradita, ma non risolvibile con un semplice divieto d'accesso. Queste esperienze sono oggi l'oggetto di uno scambio continuo, nel quadro di "Gare Européenne et solidarité", una rete europea di imprese ferroviarie, che hanno deciso di mettere a fattore comune ciò che hanno imparato sul disagio sociale. Nato nell'ottobre 2008 a Roma, per

numerose altre iniziative.

La rete sta cercando di allargarsi, coinvolgendo non soltanto le altre imprese ferroviarie dell'Unione Europea, ma anche aprendo le porte, attraverso specifiche forme associative, alle pubbliche amministrazioni e alle grandi organizzazioni che si occupano di persone senza dimora. Il nuovo assetto della rete, che modifica leggermente, in linea col Trattato di Lisbona, il documento fondante, la "Carta Europea per lo sviluppo di iniziative sociali nelle stazioni", si presenta dunque come la declinazione, su scala internazionale, del triangolo virtuale tra ferrovie, amministrazioni e terzo settore. La cosa non stupisce: pur con le peculiarità di ciascuno, l'architettura istituzionale dei Paesi UE è simile e tutta tendente alla collaborazione tra i diversi settori della società nell'affrontare le questioni più diverse. Perché il disagio sociale nelle stazioni è una questione d'attualità anche all'estero e anche per chi ha scelto di tenerlo lontano dai binari: deterrenti e personale di sicurezza costano cari ai gestori. In effetti, la Francia ha cominciato a calcolare i costi delle misure di sicurezza "anti-homeless" e quelli delle iniziative di carattere

GARE EUROPÉENNE ET SOLIDARITÉ

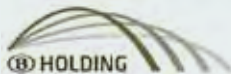
iniziativa dell'italiana FS, della francese SNCF, della belga SNCB e della lussemburghese CFL e allargatosi nel 2009 alla polacca PKP, il "club" dei gestori ferroviari ha già messo a segno qualche buon risultato. Oltre al consolidamento dell'organizzazione interna, attraverso un sito internet ricco di materiale specifico sul disagio sociale nelle stazioni, comincia a delinearsi la fisionomia

sociale, per cui si investe solo un terzo. A fronte dei pesanti costi della sicurezza, si comincia a pensare – e a voler valutare – se un approccio di carattere sociale, che offra ai senza dimora delle stazioni dei percorsi seri di inclusione, non costituisca un investimento potenzialmente più redditizio, ovviamente sul lungo termine. Quello che in gergo UE si chiama "scambio di buone prassi", più semplicemente il confronto su queste tematiche, è l'altro punto di interesse di "Gare Européenne et Solidarité", proprio in un'ottica di sviluppo di strategie efficaci, sia in termini sociali, che in termini economici per l'azienda. In quest'ottica, la costruzione di moduli comuni di formazione del personale ferroviario alle tematiche sociali sembra un'iniziativa interessante, che va nell'ottica di un approccio in qualche modo mirato, senza che il capostazione si trasformi in assistente sociale. Dove, come in Italia con gli Help Center o in Francia con le unità di strada, c'è una presenza sul campo di operatori sociali, la collaborazione con personale di stazione formato non può che essere più efficace. In effetti, la linea che sta prendendo piede a livello europeo e che sta alla base di "Hope in Stations" è proprio la concertazione, la creazione di tavoli comuni, tanto di discussione, quanto operativi.

Ma l'azione delle compagnie ferroviarie si sviluppa anche sul piano culturale, con il sostegno ad iniziative che trattano il confronto fra il mondo delle stazioni e quello più ampio della complessità sociale. Il concorso fotografico internazionale sul tema "Ferrovie e integrazione", promosso dalle Ferrovie dello Stato insieme alla Onlus Immigrazioneoggi e all'ONDS, è la prima uscita del Club sul terreno dell'arte e, allo stesso tempo, una significativa dichiarazione di intenti. (www.garesolidaire.net) □



di un soggetto riconosciuto sia dalle Istituzioni comunitarie, che dal mondo del sociale che si occupa della problematica. Sia il Parlamento Europeo, con l'intervento del Vicepresidente Pittella alla presentazione del sito web, che la Commissione, attraverso ripetuti contatti con la Direzione Generale Lavoro, Affari Sociali e Pari Opportunità, hanno espresso sostegno ed interesse per la costituzione di questa rete. Concretamente, le cinque imprese sono già attive nell'ambito del progetto di sperimentazione sociale "Hope in Stations", finanziato dalla Commissione Europea, e in



POLSKIE KOLEJE PAŃSTWOWE
Spółka Akcyjna



SOCIÉTÉ NATIONALE
DES CHEMINS DE FER LUXEMBOURGEOIS

HELP CENTER NAPOLI CENTRALE

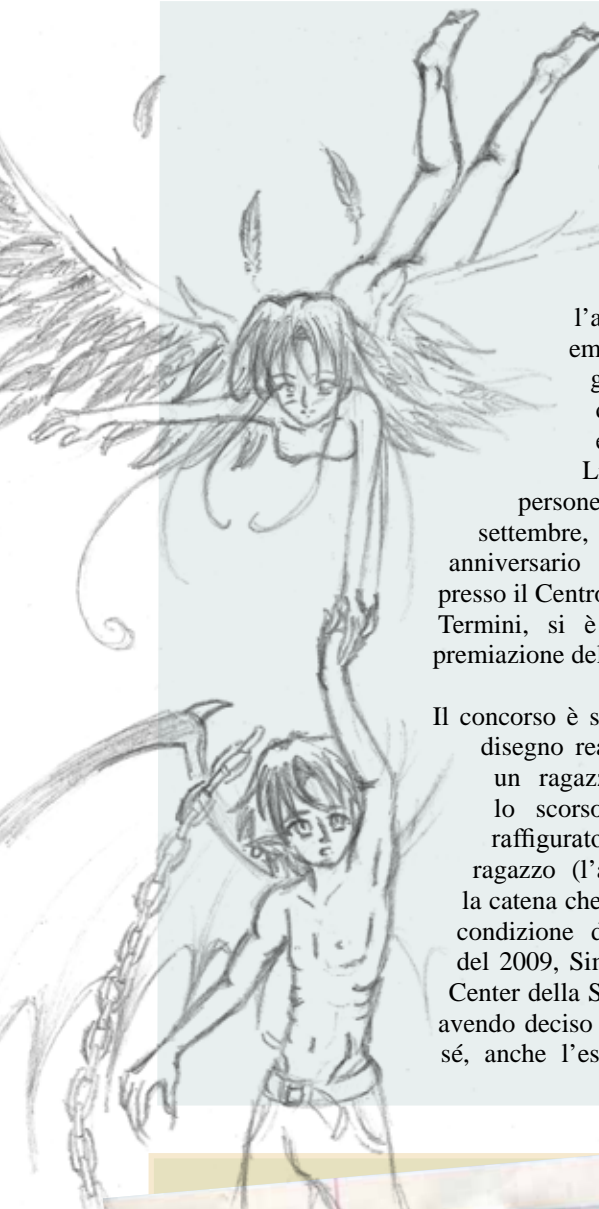
Struttura operativa	Associazione "Centro La Tenda"
Istituzione	Regione Campania, Comune di Napoli
Attività	Orientamento sociale e primo intervento, centro di accoglienza di primo livello con dodici posti letto disponibili; Centro Diurno distaccato.
Contatti	Stazione Centrale di Piazza Garibaldi, Binario 2 (lato C.so Meridionale) Tel-fax: 081 20 52 28 E-mail napoli@onds.it helpcenternapoli.org , centrolatenda.org





Arte tra i Binari: “L’angelo Liberatore”

Valentina Difato



Colori caldi e vivaci per ali e colombe che volano in cielo. Ma anche parole, versi e tanta narrazione per dar voce ad una creatività che abbatte le barriere sociali attraverso un unico filo conduttore: l’arte. Sogno, realtà ed emozioni nelle opere in gara per la prima edizione del concorso di scrittura e di pittura “L’Angelo Liberatore”, riservato a persone senza dimora. Sabato 18 settembre, in occasione del primo anniversario della morte di Simone, presso il Centro Binario 95, alla Stazione Termini, si è tenuta la mostra e la premiazione del concorso.

Il concorso è stato ispirato all’omonimo disegno realizzato da Simone Mari, un ragazzo di venti anni morto lo scorso anno. Nel disegno è raffigurato un angelo che solleva un ragazzo (l’autore stesso) spezzando la catena che lo tiene ancorato alla sua condizione di sofferenza. Nell’estate del 2009, Simone si è rivolto all’Help Center della Stazione Termini di Roma, avendo deciso di vivere, nella ricerca di sé, anche l’esperienza della strada. In

quella occasione ha raccontato la sua storia e le sue passioni, il fumetto, l’arte, la lettura, la poesia, ma poco più di un mese dopo è volato in cielo a causa della sua malattia. Solo due giorni prima aveva realizzato il disegno che dà il nome al Concorso. I genitori di Simone, con la collaborazione del Polo Sociale Roma Termini e del giornale di strada *Shaker*, *pensieri senza dimora*, hanno voluto così ricordare Simone e offrire a persone che vivono emarginazione e disagio un’occasione per esprimersi “creativamente”. Al Concorso hanno partecipato gli ospiti del Centro Polivalente Binario 95 e del Centro di accoglienza Madre Teresa di Calcutta, di Roma, che hanno potuto, frequentando appositi laboratori di pittura e scrittura, coltivare o scoprire una passione e soprattutto comunicare le proprie emozioni o i propri vissuti. I vincitori di entrambe le categorie hanno ricevuto un premio speciale: un viaggio a Parigi per presentare le loro opere, in occasione del progetto “20 minutes et 10 secondes”, cofinanziato dalla Città di Parigi nell’ambito dell’iniziativa “Label Paris-Europe” e promosso dall’Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle stazioni italiane insieme alla francese ANSA – Agence Nouvelle des solidarités actives. Il progetto prevede una campagna di sensibilizzazione sui senza dimora nelle stazioni parigine e una mostra delle opere dei laboratori creativi del centro Binario 95. A valutare le opere d’arte una giuria d’eccezione composta, tra gli altri, da Vauro, Marella Chia Caracciolo, Fabrizio Scrivano, Michela Becchis, Alessandro Radicchi e da alcuni compagni di scuola di Simone □



Mantienila semplice

Sì io lo sono. Non sono un dio dipendente, sono un io indipendente. Nessuno mi prende per mano se cado, sono io che mi rialzo. Io sono la mia testa le mie braccia le mie gambe e le mie ali, sono il coraggio di amare giorno dopo giorno. Ho passato una vita a prendere a calci una porta che non si apriva senza accorgermi di avere la chiave in tasca! Il mio angelo lo incontro tutte le mattine allo specchio e gli mando un bacio dicendogli: passa una buona giornata e sorridi. Io so come custodirmi!

Alessandro Nicolosi

Carlo Mazzioli
Angelo



Giovanni Pulia
Una colomba al sole



Vieni a vedere tutte le altre opere su shaker.roma.it

HELP CENTER CATANIA CENTRALE

Struttura operativa	Caritas Diocesana e Comune di Catania
Istituzione	Comune di Catania
Attività	Sportello di ascolto, Centro Diurno, Orientamento sociale e primo intervento, ambulatorio primo soccorso, corsi di italiano, colazione, mensa serale, servizi igienico-sanitari
Contatti	Piazza Giovanni XXIII - Stazione di Catania C.le Tel. 095 530126 Fax 095 434495 E-mail catania@onds.it caritascatania.it , comune.catania.it





Amici di Shaker

Roma de Sotto

Alberto Canfora

Quanto sei bella Roma quando è notte.
Guardo palazzi e fori illuminati;
noi romani paremo innamorati.
Nun passo indove stanno le mignotte.
Puro si nun è liscio
passo ner prato de la Garbatella,
a la stazione, indove è meno bella.
Fanga, monnezza e gran puzza de piscio.
'Na fogna è operta:
un omo "sorcio" tira su le mano.
Me dice un poliziotto: "È un afgano,
'sta mummia che cià addosso 'na coperta.
Vedi che dormitorio ce sta qua?"

Ieri a notte, de sotto a li tombini
ce staveno quaranta regazzini.
C'è chi lavora e chi se va a arangià.
Sotto ar ponte ce stanno li barboni,
a Trestevere trovi li romeni,
a Garbatella hai visto l'afgani.
Er marocchino sta ne li vagoni.
Si vòl penzà che Roma è sempre bella
nun guardà mai che c'è ne li tombini.
Ne li buci ce sò li grandestini
che fanno er gioco d'anniconnarella.
Qui so' poracci. Senti a me piuttosto:
nun passà più, è mejo che vai via.
Lassa 'sti posti pe la Polizzia.
E ciavrà pure la coscenza a posto.

A Termini rimediai un biglietto
Destinazione "OVUNQUE", c'era
scritto
È un sogno!
O un segno!
È la solita chimera
Pronta lì, a condurmi alla galera

Mi guardai dunque nel cuore
per da chiarezza
ci trovai furore
e una diffusa
e confusa
CONTENTEZZA.

Jacopo Ottaviani

RICETTE SUI BINARI

Caribbean Cocktail

8-10 cubetti di ghiaccio
1 mango sbucciato (si può usare pesca ben matura)
1 banana sbucciata
Succo di 1 arancia grande
1 spruzzo di lime (si può usare succo di limone)
Fettine di lime per decorare

Mettete nel frullatore mango, banana, succo d'arancia, uno spruzzo di lime e frullate per amalgamare.

Mettete il ghiaccio nei bicchieri grandi e versatevi il cocktail.

Cool Passion

500 ml di succo d'arancia e passiflora
(si può usare il succo di frutta denominato "TROPICAL")
1 lt di succo d'ananas
1,5 lt di limonata
Ghiaccio tritato

Mettete i succhi di frutta in una grande caraffa. Mescolate bene. Poco prima di servire, aggiungete la limonata. Versate il tutto in bicchieri contenenti un po' di ghiaccio tritato.



Salame di cioccolato

300gr. biscotti secchi
100gr. zucchero
150gr. burro
200gr. cioccolato fondente
2 uova
latte



Ammorbidire il burro a temperatura ambiente, sbriciolare i biscotti secchi in una ciotola abbastanza grande. Sciogliere a bagnomaria il cioccolato fuso e lavorarlo con un mestolo finché non diventa cremoso e privo di grumi.

Lasciare il cioccolato fuso a raffreddare; lavorare a crema il burro e aggiungere lo zucchero, le uova, il cioccolato e il latte. Una volta ottenuto un composto abbastanza omogeneo, versarlo nella ciotola con i biscotti secchi sbriciolati, mescolarlo e amalgamare il tutto.

Versare il composto su un foglio di carta da forno e arrotolarlo su se stesso in modo da fargli assumere una forma cilindrica. Avvolgere il salame nella carta stagnola e lasciarlo riposare in frigorifero per 2 o 3 ore.



HELP CENTER RIMINI

Struttura operativa	Caritas, Associazione Papa Giovanni XXIII, Associazione Centofiori
Istituzione	Comune di Rimini
Attività	Orientamento sociale e primo intervento
Contatti	Stazione di Rimini Tel.: 0541 767264 (Associazione Papa Giovanni XXIII) E-mail rimini@onds.it apg23.org, coopcentofiori.org

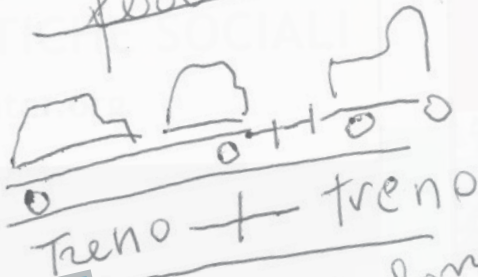
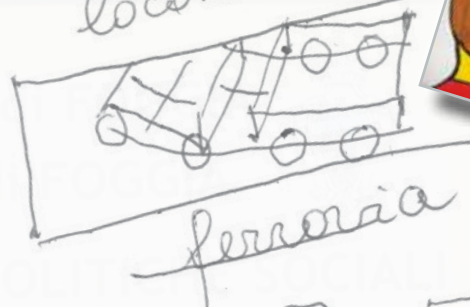


HELP CENTER

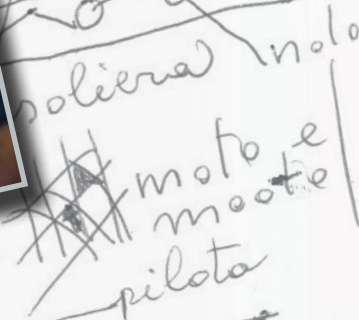
ANCHE BERLUSCONI È UN SENZA TETTO



Vaiolo X SHAKER



carbone



moto e moote

pilota

30m

aereo concorde

France



L'UBBRIACONE

LA PORTA DELL'OSTERIA DE BOTTO SI APRE
 E LUI SORTE FORI CANTANNO A SQUARCIAGOLA
 ER NOTO MOTIVETTO "NA GITA AU CASTEMI".
 ACCENNA A FA' DU' PASSI, NUN MANCO CERIECCE
 CHE SUBBITO VA 'N TERA E SCOPPIA A RIDE
 A CREPADEME COMESI FUSSE LA COSA PIÙ COMICA
 DER MONNO. POI, ATTACCANNOSE A 'N PASSANTE
 SE TIRA SÙ E DE' RINGRAZIAMENTO JEROTTA
 SULLA FACCIA L'ALITO SUD CHE SA' DE VINACCIA.
 POI RIPIA ER CAMMINO A USO DE SERPENTE,
 VALE A DÌ A ZIGGHE ZAGGHE E VÀ 'N FROCCIA
 CONTRO 'N ARBERO. COMITAMENTE SE LEVA
 ER CAPIERO E JE FA': - SCUSI, CHE S'È FATTO TALE? -
 MA L'ARBERO NUN JE RISPONDE, E COME POTREBBE?
 E LUI SIALMONTANA BRONTOLANNO: - IO C'IO CORPA,
 VABBÈ, PERÒ AMAZZETE CHE MALEUCATO! -

FRANCKE TROISE

ROMA 1970



troise

Concorso fotografico europeo 2010
“Ferrovie e Integrazione. Identità e culture di una Europa multi-etnica”

Il 2010 è stato proclamato l'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. In questo contesto nasce l'iniziativa incentrata sul concorso fotografico “Ferrovie e Integrazione. Identità e culture di una Europa multi-etnica” e sviluppata attraverso una collaborazione tra Progetto Immigrazione Oggi Onlus, ONDS, Shaker, Ferrovie dello Stato e le cinque reti ferroviarie europee che si riconoscono nei principi della “Carta Europea della Solidarietà” (Francia, Spagna, Belgio, Lussemburgo e Polonia).

2010
Anno europeo
della lotta
alla povertà
e all'esclusione sociale

PRIMO PREMIO

PREMIO SPECIALE CITTADINI NON UE

SOSTIENI SHAKER ED I SUOI PENSIERI SENZA DIMORA

ABBONATI, ISCRIVITI alla newsletter, **COLLABORA** con le tue storie, **DIFFONDI** il giornale inviando una mail a redazione@shaker.roma.it, telefonando al fisso **0647826360**, al mobile **349 65 59 032** o spedendo un fax allo **0648907864**.

SOSTIENICI inviando un contributo tramite bonifico all' **IBAN: IT 42 X 07601 03200 000098426141** oppure tramite il **conto corrente postale nr 98426141** intestato a Europe Consulting Onlus, viale dell'Università, 11 - 00185 - Roma, causale: “Progetto Shaker” o anche **DONANDO** on line sul sito www.shaker.roma.it.

Ti spediremo una ricevuta per detrarre la donazione dalla dichiarazione dei redditi.

E se ti è piaciuto questo numero, regalalo ad un amico, perché la parola è cultura e la cultura è Libertà.

SEGNALI DI STRADA

	ORGANIZZAZIONE	COME ARRIVARE	QUANDO
Dove VESTIRSI (☞) E MANGIARE (☺)	☺ Centro Astalli (per rifugiati e richiedenti asilo)	Via degli Astalli, 14/A - Da Termini: Bus 40, 46, 64, 70, 170, 716	Tutti i giorni 15.00 -17.00 tranne sab e dom
	☺ Comunità di S. Egidio	Via Dandolo, 10 - Bus 44, 75, 780, H - Tram 3 o 8	Mer e ven 17.00-19.30 Sab 17.00-19.00
	☺ Caritas , con tessera da richiedere in Via delle Zoccolette, 19 se stranieri in Via di Porta S. Lorenzo, 7 se italiani	Colle Oppio, Via delle Sette Sale, 30/b - Bus 16, 714, MB (Cavour) Primavalle, Via G.B.Soria, 11/13 - Bus 46, 546, 980, MA (Battistini) Via Marsala, 109 - A piedi da Termini	Tutti i giorni 11.00-13.30 Tutti i giorni 12.00-14.00 Tutti i giorni 17.30-19.30
	☺ Circolo S. Pietro Richiesto contributo Euro 2.50	Via della Lungaretta, 91 b Via Mastro Giorgio, 37	da lun a sab 12.30-13.30 da lun a sab 12.00-13.30
	☺ Casa Dono di Maria	Via del S.Ufficio, 9/a	Tutti i giorni, tranne il gio. 16.30 distribuzione numeretti, 18.00 cena.
	☞ LA.VA - C/o Chiesa di S. Leone Magno	Via di Boccea, 60 - Bus 46, 49, 246, 490, MA (Cornelia)	Ven 16.30-18.00
	☞ San Francesco d'Assisi a Monte Mario	Piazza Monte Gaudio, 8 - Bus 907, 913, 991	Lun, mer, gio h 10.00-12.00 Doccia sab h 9.00-11.00
	☞ S. Francesca Romana + colazione	Via L. Cappucci, 15 - Bus 714	Vestiti: mer h 9.00-10.30 2° (ITA) 4° (STRA) Colazione: 2° e 4° mar 9.00 - 11.00
	☞ S. Giuliano vestiti per bambini 0-10 anni	Via Cassia, 1306 - Bus 201, 223	Gio 10.00-12.00
	☞ S. Giuseppe al Forte Boccea	Via Boccea, 362 - Bus 46	Gio h 15.30-18.00
	☞ S. Giuseppe al Trionfale	Via Bernardino Telesio, 4/b - Bus 907, 913, 991	Mar 9.00-10.00
	☞ S. Leone I	Via Prenestina, 104 - Bus 5, 14,19	Gio 10.00-12.00; ven 16-18
	☞ SS. Redentore	Via Gran Paradiso, 51- Bus 38, 80, 90, 93	Lun 17.00-19.00
	☞ S. Eugenio a Valle Giulia	Viale delle Belle Arti, 10 - Bus 910, tram 3	Mer 8.15-11.00
	☺☞ S. Romano Martire a Via Tiburtina	Largo A. Beltramelli, 23 - Bus 163, 309, MB (Quintiliani)	Mar e ven 15.30-17.00
☺☞ S. Valentino + colazione	Via Germania, 13 - Bus 2, 217	Sabati alterni 9-1. Info in parrocchia	
☺☞ SS. XII Apostoli	Pzza SS. Apostoli, 51- Bus 64, 75, 170	1° e 3° mar del mese 9.30-11.00	
	Opere Antoniane ONLUS	Via Boiardo, 21 - Metro Manzoni	Lun, mar, ven e sab 10.00 - 12.00

Dove CURARSI	ACSE (Associazione Comboniana Emigrati e Profughi)	Via del Buon Consiglio, 19 - Tel 06 6791669	Centro odontoiatrico. tel per appuntamento mar 9.00 - 12.00
	Associazione Medici contro la tortura	Via Giolitti, 225 - Tel 06 4461162	Medicina generale mar 9.30-12.30 mer 16.00-17.30
	Associazione Camminare Insieme	Via Pizzirani, 25- Tel 06 261799	Medicina generale. mar - gio 10.00 - 12.00
	Associazione Condividi Onlus	Piazza dei Decemviri	Mar, mer e gio 18.00 - 20.00, anche senza documenti
	Associazione progetto Casa Verde (per stranieri)	Via Scido 104, Morena - Tel 06 7900059	Per appuntamento dal lun al gio 14.30 - 18.00 ven 14.30-17.00 Medicina generale, ginecologia, oculistica, ecografia, pediatria
	Caritas Diocesana - Poliambulatorio	Via Marsala, 97 - Tel 06 4463282	Medicina generale e servizio farmaceutico Dal lun al ven 16.00 - 19.00. Mer e gio 9.30 - 12.30
	CDS - Focus, Casa dei Diritti Sociali	Via Giolitti, 225 - Tel 06 4461162	Medicina generale e ginecologia. Su appuntamento
	Centro Astalli (per rifugiati e richiedenti asilo)	Via degli Astalli, 14/a - Tel 06 69700306	Medicina generale dal lun al ven Prendere il numeretto dalle 14.00 alle 14.30
	Centro SS. Mario, Marta e figli, Caritas diocesana Ladispoli	Via Enrico Fermi, Ladispoli - Tel 06 9946428	Centro odontoiatrico ven 9.30-12.00 su appuntamento
	Centro Welcome (c/o parrocchia di S. Bellarmino)	Viale Panama, 13 - Tel 06 85300916	Ambulatorio pediatrico mer 16.00-18.00
	Chiesa S. Rocco	Piazza Augusto Imperatore, 6 - Tel 06 6896416	Medicina generale. Prendere il numeretto ore 14.30 giovedì per italiani - martedì per stranieri
	San Vincenzo de' Paoli, Volontariato vincenziano.	Via Orsini, 1 - Tel 06 3240272	Centro odontoiatrico su appuntamento Lun - ven 9,00 - 12,00
	Comunità S. Egidio	Via Anicia, 6c	Dal lun a ven 15.30 - 19.00 (stranieri); Mar 8.30-11.00 (italiani) e ven 15.30 - 18.30 (nomadi)
	INMP Ospedale S. Gallicano Medicina specialistica	Via di S. Gallicano, 25/a	Dal lun al ven 8.30 - 11.00 mar, mer, gio 14.00-17.00 (non serve impegnativa). Ambulatori aperti anche sab e dom.

CENTRI DIURNI	Centro Polivalente "Binario 95"	Via Marsala, 95 (200 metri a piedi dal binario 1 della stazione di Roma Termini) - Tel 06 44360793	Aperto tutti i giorni 9.30-17.00 Lun chiuso dalle 14.30 alle 17.00 Ingresso previo colloquio
	Joel Nafuma Refugee Center Per rifugiati, richiedenti asilo ed extracom.	Via Napoli, 58 - Tel 06 4883339 Presentarsi con documento e fototessera	Dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 16.00
	Kaspar Hauser	Via degli Opimiani, 118 Metro Porta Furba / Numidio Quadrato	Aperto dal lun al ven 10.30-17.00
	Osala	Via Saprì, 14	Aperto 11.00-13.00 da lun a sab. I giorni pari gli uomini; i giorni dispari le donne.

SALA OPERATIVA SOCIALE DEL COMUNE DI ROMA

La Sala Operativa Sociale del Comune di Roma è attiva con le sue unità mobili 24 ore al giorno per 365 giorni l'anno.
Per emergenze o segnalazioni numero verde **800 44 00 22**



L'Help Center al Binario uno della Stazione di Roma Termini è aperto dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 22, il sabato e domenica il servizio si trasferisce al Centro Diurno Binario 95, via Marsala 95 dalle 9 alle 17. Tel 0647826360 - Emergenze 3488013243

SEGNALI DI STRADA

ZOOOM

ATTIVITÀ, SERVIZI ED EVENTI SOCIALI DI ROMA E DINTORNI

Un camper per i Diritti

Hassan (nome fittizio) cammina nervoso, con le mani nascoste dietro la schiena quando lo incontriamo nei pressi della "buca", l'insediamento di baracche alle spalle della stazione Ostiense che per molti ragazzi afgani è diventato da anni l'unico luogo d'accoglienza nelle pieghe nascoste della città eterna. È nervoso e



febbrecitante Hassan, ma sfinito. È appena tornato dal pronto soccorso dove ha minacciato di ferirsi con una bottiglia di vetro se non lo avessero ricoverato. Sì, perché la scabbia non lo lasciava dormire da più di un mese. In ospedale aveva ricevuto la crema, quella giusta, infallibile per tutti coloro che possono lavarsi ogni giorno, buttare i vestiti e indossarne di nuovi, ma non per Hassan. Alla buca non c'è acqua. L'unica fontanella non dà acqua neanche a strizzarla: l'hanno chiusa da pochi giorni. E i vestiti? Chiedere, chiedere ogni giorno. Oggi alla Caritas e da domani seguendo la mappa delle tante Chiese romane che distribuiscono abiti, scarpe, cibo...Ma come fare la notte? Hassan condivide una tenda da campeggio a volte con due, altre con tre o quattro ragazzi afgani e la scabbia passa da un corpo all'altro.

Hassan è solo uno dei tanti giovanissimi ragazzi che l'unità mobile di Medici per i Diritti Umani (MEDU), con a bordo medici, mediatori, antropologi e altri volontari, incontra ogni martedì sera alla stazione Ostiense da più di quattro anni. Si tratta per la quasi totalità di profughi afgani e per alcuni la stazione è una tappa in più del viaggio che li porterà in Gran Bretagna o in nord Europa, mentre per quelli che decidono di restare, è l'inizio di un lungo e indecifrabile percorso.



Medici per i diritti umani, è un'organizzazione umanitaria e di solidarietà internazionale, che fornisce dal 2004 assistenza e orientamento socio-sanitario alle persone senza dimora di Roma e Firenze nell'ambito del progetto "Un camper per i diritti".

La salute in strada è soltanto uno dei poli di una dialettica fatta di relazioni, di un prendersi cura che parte dalla persona, dalla sua storia, dai suoi diritti, dalle sue risorse e aspettative. Una visita è fatta di attenzione, ascolto, riconoscimento, fiducia reciproca e la cura passa attraverso la presa di coscienza e la rivendicazione di diritti negati, la comprensione delle modalità di accesso ai "luoghi della salute": servizi sanitari, ma anche luoghi di accoglienza e di incontro, scuole di italiano... Hassan ha insistito, ha trovato la strada e alla fine è stato curato, vive in un centro d'accoglienza dove può lavarsi ogni giorno, è di nuovo in grado di prendersi cura di sé, le ferite della scabbia sono sparite. Eppure lui continua a nascondere le mani dietro la schiena per vergogna o per paura. È un'altra ferita, più profonda e difficile da curare, quella causata dalla negazione di diritti e dignità. □

Maria Rita Peca / Medici per i Diritti Umani
www.mediciperidirittiumani.org info@mediciperidirittiumani.org

Durante il "One Night Count" del 17 ottobre, l'ONDS ha contato circa 150 persone, la maggior parte minorenni afgani, che dormivano tra il binario 24 e 25 della stazione Ostiense.

Mensa Caritas

Il servizio di Mensa serale è in grado di offrire circa 800 pasti caldi giornalieri preparati in sede. Alla Mensa possono accedere uomini e donne, italiani e stranieri, tutti muniti di un'apposita tessera rilasciata dal Centro.

Il servizio è promosso dalla Caritas Diocesana di Roma in collaborazione con le Ferrovie dello Stato. La mensa ha aperto in via Giolitti nel mese di febbraio del 1993 in una zona (Termini e piazza Vittorio) dove il disagio sociale è diffuso e visibile e successivamente si è trasferita in via Marsala.

La Struttura opera in regime di convenzione con il Comune di Roma il quale eroga delle quote per il servizio di Mensa. Una parte rilevante dei fondi proviene da donazioni di prodotti alimentari, offerte in denaro, che volontari e comuni cittadini raccolgono per devolverli alla Caritas.

Orario Centro: Tutti i giorni dalle 17.00 alle 19.45

Poliambulatorio Caritas

Il Centro si propone di promuovere la salute delle persone più svantaggiate, creare occasioni di incontro e di formazione per persone di culture diverse, contribuire alla promozione di una medicina più attenta alla persona (medicina transculturale).

Destinatari del servizio sono le persone escluse di diritto o di fatto dal sistema pubblico, di promozione della salute caratterizzate da un'appartenenza sociale e culturale disomogenea. Si accede al servizio previa esibizione della tessera Caritas.

I servizi offerti sono:

- visite di medicina generale;
- visite mediche specialistiche: Medicina Interna, Dermatologia, Igiene Mentale, Pneumologia e Tisiologia, Urologia, Endocrinologia, Cardiologia, Angiologia;
- assistenza infermieristica;
- assistenza diagnostica e terapeutica (erogazione diretta di farmaci);
- consulenza, orientamento e supporto socio-giuridico alla fruizione dei servizi sanitari pubblici.

Inoltre il servizio si offre come ambiente sanitario qualificato per tirocini, seminari teorico-pratici e ricerche nell'ambito della medicina delle migrazioni.

Nell'ultimo Anno Pastorale il numero di persone che hanno usufruito dei servizi è di circa 2500 nuovi pazienti di 90 nazionalità diverse.

Orario Centro: da lunedì a venerdì dalle 16.00 alle 19.00; il mercoledì anche al mattino dalle 9.00 alle 12.00. □

Fonte: www.caritasroma.it



SEGNALI DI STRADA

Liberi e Liberi

**In treno
in tutt'Italia**

*Orario Nazionale
Regionale Internazionale.
13 giugno - 11 dicembre
2010*

*Roma: Trenitalia, 2010.
Pagine XLII, 1384, 182. Cm. 20x15.
Prezzo: € 5,00*



Solitamente dedichiamo questo spazio ad un libro che abbia attinenza con il tema del giornale. La stazione, curiosamente, non è mai la vera protagonista di un romanzo. Certo, compare spesso, non tanto come sfondo di una storia, ma come teatro di passaggi, a volte determinanti, nello svolgimento della trama. Pensiamo ad esempio a Pirandello: ne "Il fu Mattia Pascal" è passando per una stazione che il protagonista, appreso della propria presunta morte, decide di assecondare l'equivoco e di cominciare una nuova vita. In un'altra stazione, quella esotica di Sirkeci, a Istanbul, inizia il viaggio turbolento della compagnia di vendicatori di "Assassinio sull'Orient-Express", classicissimo di Agata Christie, rispetto al cui testo è, però, il film di Sidney Lumet a rendere l'omaggio più elegante allo scalo ferroviario. Calvino ambienta in stazione il primo incipit di "Se una notte d'inverno un viaggiatore", ma non sembra soffermarsi troppo sull'ambientazione. Il viaggiatore romantico di Hermann Hesse, Knulp, passa per le piccole stazioni della Germania, ma sempre verso altre mete. E non possiamo non ricordare, soprattutto nei nostri anni di tossicodipendenze allegre,

modaiole e, soprattutto, sempre più preadolescenti, la stazione infernale di "Noi, i ragazzi dello Zoo di Berlino".

Per non far torto a nessuno, vogliamo allora consigliare una lettura insolita, ma di un certo interesse per i caratteri più curiosi: l'Orario Ferroviario. Un testo forse obsoleto, un po' come l'elenco telefonico o il vocabolario. Ma, se abbandoniamo lo strumento di consultazione - con internet si fa molto prima - e ci avviciniamo, invece, al documento, scopriamo un libro interessantissimo e molto istruttivo. Intanto perché ci offre la possibilità di scoprire quanto è capillare la rete ferroviaria italiana, ma soprattutto perché ci mostra bene quali e quante sono le stazioni e come sono legate tra loro. Nel compitare le tabelle, il lettore più grande ritroverà il sistema ben noto, che sintetizza in nomi e numeri un itinerario di viaggio, o si diventerà a scoprire che c'è sempre il Milano delle 11.53 o il Lecce delle 9.00, che prendeva vent'anni prima per tornare dai nonni o per andare in caserma, a licenza finita.

Il lettore più giovane si godrà una visione d'insieme, lui che è così abituato all'informazione parcellizzata e specifica, agli alfa e agli omega, senza considerare che in mezzo ci sono molte altre lettere. Scoprirà che ci sono tre città con una stazione, come Ferrandina-Pomarico-Miglionico, o diciannove stazioni con una sola città, come Genova. Oppure vedrà che può andare in treno a San Lazzaro di Savena, a trovare quegli amici del mare e che a Eboli, oltre a Cristo, ferma pure l'Eurostar per Taranto.

Qualche ora per scoprire, ritrovare, ricordare e progettare, tutto intorno alle migliaia di città, cittadine, paesi, fermate, dove si è sicuri che ci sia una stazione. Una volta arrivati, si vedrà. □

(Gianni Petiti)

**Aghi, Macachi e
Marmotte**

*di Roberto Scanarotti
EC Edizioni*

*Pagine: 128
ISBN 978-88-904515-1-5
Prezzo: € 9,00*



Che ne sai della nostra ferrovia, che ne sai? Mi sono sempre chiesto perché il compianto Lucio Battisti, tra un campo di grano e la poesia di un amore lontano, abbia posto proprio questa domanda: un po' inquietante, sfidante; senza dubbio molto spiazzante rispetto al contesto poetico di riferimento. La risposta, ovviamente, non l'ho mai trovata, ma quel verso, a me - allora giovane e curioso ferroviere - è entrato talmente dentro che ho finito per sceglierlo come simbolica apertura del mio Aghi, macachi e marmotte, "dizionario semiserio per viaggiare in treno" illustrato dalla visione grafica di Alessia Roselli e pubblicato da ecedizioni (il ricavato delle vendite è destinato a sostenere questa rivista sostiene il Centro per persone Senza Dimora "Binario 95" dove è nata questa rivista). Un libro che vorrebbe far viaggiare in continuo equilibrio tra realtà e fantasia, e che in fondo avrei potuto intitolare proprio Pensieri e parole, come la canzone da cui quel verso è tratto.

Pensieri e parole, già. In totale libertà e amalgamati con il mio condimento preferito: l'ironia. Una piccola raccolta di parole con cui avevo iniziato a giocare da tempo e che sono state poi riesplorate e aggiornate con l'obiettivo di diventare una piccola pubblicazione, utile (forse, speriamo) per viaggiare fisicamente o

metaforicamente sui binari dei treni.

Più di ogni altro segno, si sa, le parole accompagnano ogni nostra esperienza. E la mia esperienza professionale mi ha visto crescere al suono di quei 58 lemmi che compongono il dizionario. Di più: agli inizi della mia vita in ferrovia, ho realmente oliato scambi, manovrato macachi che a loro volta muovevano aghi, osservato marmotte senza pelo girare su se stesse nei parchi delle stazioni. Per non dire del resto.

Ecco, l'idea del dizionario semiserio parte da questo mondo di parole - a volte gergali, altre normative, altre ancora di accezione comune - che ho raccolto e somatizzato attraverso qualche decennio di vita e di lavoro. Un mondo al quale non possono avere accesso soltanto gli specialisti, ma che per la sua fisiologica trasparenza e la sua caratteristica di essere al servizio della gente appartiene a tutti. Perché tutti prendono un treno, prima o poi, così come capita di perdere un treno, vero o metaforico. Piaccia o no, la considerazione è che la ferrovia è una presenza obbligatoria di realtà e immaginazione alla quale nessuno può sottrarsi: non chi viaggia, ovvio, ma neppure chi il treno lo percepisce soltanto (o addirittura lo subisce) nel paesaggio. Da ciò, inevitabilmente, prende corpo l'idea di una specie di proprietà condominiale delle molte parole che, inconsapevolmente e quasi banalmente, si usano per rappresentare l'universo ferroviario: per parlare semplicemente di un viaggio o di un episodio curioso, per lamentarsi di qualcosa che non funziona o che ha funzionato bene, per trasferire un'emozione. Sapendo, soprattutto, di che cosa si parla e di che cosa, forse, si potrebbe parlare. Aghi, macachi e marmotte, semplicemente e giocosamente, vorrebbe offrire queste due opportunità. □

Per acquistare una copia del libro vai su www.ecedizioni.it
il ricavato servirà a sostenere questo giornale.

NELLA NOTTE TRA IL

17^E 18
 OTTOBRE 2010

CIRCA

400
PERSONE

**DORMIVANO NEI PRESSI
 DELLE STAZIONI FERROVIARIE**

PERCHÉ?

“ONE NIGHT STATION COUNT”

**Quattrocento Homeless
 nelle aree ferroviarie romane**

Perché la stazione? Perché non un cortile di una chiesa, un portico di una piazza di periferia o un giardinetto isolato in uno dei parchi della città? Le stazioni sono sempre state prescelte da persone che non hanno una dimora, se non come luogo sostitutivo alla casa, almeno come posto dove passare la notte. E proprio durante tutta una notte, quella tra il 17 ed il 18 ottobre 2010 mentre in decine di piazze italiane centinaia di ragazze e ragazzi dormivano in terra per manifestare contro la povertà nella “Notte dei senza dimora”, otto operatori del Polo sociale di Roma Termini assieme ad un antropologo dell’INMP San Galliciano hanno girato per 42 stazioni di Roma per contare quante persone effettivamente dormivano presso gli scali ferroviari della città. Si chiama “One Night Count” la tecnica di mappatura, già sperimentata con buoni risultati, in diverse città del mondo anglosassone ma anche a Torino. Una fotografia in un istante di tempo specifico del disagio presente tra le strade di una città o, nel nostro caso, nelle stazioni di una città.



TRECENTONOVANTATRE sono le persone senza fissa dimora contate a dormire tra le 10 di sera e le 6 di mattina, sia negli spazi interni che nel perimetro delle stazioni e nello specifico: Aurelia 1, Capannelle 2, Torricola 2, Trastevere 4, Tuscolana 5, San Pietro 11, Fiumicino Aeroporto 39, Tiburtina 40, Termini 140, Ostiense, 148. L’iniziativa, realizzata dall’ONDS, è stata possibile anche grazie al finanziamento della Presidenza della Regione Lazio che con il progetto Help Center Mobile (HCM), ha permesso nel 2010 il monitoraggio delle 92 principali stazioni della regione, registrando situazioni di disagio variabili a seconda della zona mappata. **E allora perché la stazione?** Perché la stazione è un riparo, dal freddo ma anche dal caldo; la stazione è pulita, ogni giorno, dal personale FS; la stazione è protetta, perché la vigilanza è vero che allontana, ma è anche vero che protegge dai malviventi. E la stazione è ovviamente un luogo di passaggio, solo a Roma Termini cinquecentomila persone al giorno che portano speranze, imprevisti, prospettive, ma anche solidarietà e opportunità economiche, dirette o indirette. Ma la stazione, nuova piazza cittadina, è anche una comunità: il giornalaio, il macchinista, il barista, il capostazione, il portabagagli assieme a coloro che la scelgono come dimora, rappresentano il sostituto di quelle relazioni che la persona emarginata ha perso. Quindi, in fondo **la stazione è un posto BUONO** dove una persona disagiata può passare la giornata. Ma forse allora dobbiamo domandarci: **è anche il posto GIUSTO?** O forse vengono scelte questi luoghi perché suppliscono alle mancanze della nostra società? (AR)

